
La necessità di un curriculum di educazione etico-sociale

In questo numero della rivista sono pubblicati materiali prodotti nell'ambito della Ricerca Prin 2017 sul tema del *Curricolo di educazione morale* dall'unità dell'Università di Urbino, coordinata dal sottoscritto.

Come sarà spiegato nel primo saggio, in corso d'opera abbiamo preferito optare per l'espressione «etico-sociale» per evidenziare la specificità del ruolo della scuola.

La necessità di un curriculum dedicato a questa dimensione formativa, volto a conferirle un'impostazione sistematica, deriva dal profilo problematico assunto dalla questione etico-sociale nella nostra epoca.

Per limitarci ai profili più recenti, nell'ultimo ventennio del Novecento il sopravvenire del *neoliberismo* — basato su un'ideologia individualista — ha riattivato le tendenze all'*egoismo*, che nel nostro Paese — secolarmente viziato dal particolarismo e dal familismo — non si sono mai del tutto spente. Tali tendenze, inclinate verso atteggiamenti edonisti, si collegano a uno scarso senso civico e a marcate propensioni consumistiche, che corrodono i legami sociali favorendo l'atomizzazione della società, la sua riduzione a un aggregato di individui in competizione.

L'effetto di questo atteggiamento egoista e competitivo è però l'*anomia*, la dissoluzione dei legami sociali, e il conseguente vuoto di senso che non può essere compensato dall'euforia consumista. Nasce perciò un rinnovato bisogno di comunità,¹ che tende però ad assumere una forma chiusa e discriminante, verso gruppi di status sociale inferiore o di estrazione etno-culturale differente. Infatti, le nostre società si stanno trasformando in senso *multiculturale*, a causa dei massicci flussi migratori verso l'Europa, innescati dalle politiche neoliberiste che guidano l'economia globalizzata. Questo

¹ Cfr. Bauman Z. (2003), *Voglia di comunità*, Roma-Bari, Laterza.

processo si sta compiendo in assenza di un organico disegno politico di accoglienza e di inclusione, e sta rendendo molto più complessa la situazione etico-valoriale con la quale si deve confrontare la scuola, che accoglie ormai alunni di varie culture.

Infine, negli ultimi decenni, il nostro Paese ha subito uno sfibramento del tessuto etico-civile, minato da una diffusa corruzione. La gravità di questo fenomeno ha portato al crollo del sistema politico nella prima parte degli anni Novanta, e all'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica. Lo sfibramento dell'etica pubblica è però continuato in vari modi e a vari livelli: attraverso un'attività legislativa e amministrativa spesso piegata a interessi particolari invece che al bene comune; attraverso il favoritismo e il nepotismo nell'accesso a posti di lavoro, in concorsi pubblici e in gare d'appalto; ecc. E su questo è intervenuta la mutazione antropologica neoliberista, cosicché, nel nostro Paese lo slittamento verso l'*egoismo edonistico* è stato accompagnato dall'indebolimento del sentimento civico e del senso di responsabilità verso la collettività.

L'odierna questione etico-sociale scaturisce dal sovrapporsi e dall'intrecciarsi di queste tendenze (e di altre, di cui qui non possiamo dare conto), che influenzano in modo sensibile i processi di socializzazione, e quindi la strutturazione degli abiti etico-sociali delle giovani generazioni.

Da qui la necessità di un'impostazione educativa di tipo curricolare. Infatti, solo tale impostazione può favorire la piena consapevolezza del problema etico-sociale e può conferire all'azione educativa scolastica un carattere mirato e incisivo.

Muovendo da questa esigenza, i materiali qui pubblicati seguono la seguente logica. Il primo saggio presenta un'ipotesi complessiva per l'impostazione curricolare dell'educazione etico-sociale, delineando le sue direzioni fondamentali e i suoi principi generali. Gli altri saggi approfondiscono questioni specifiche toccate solo in parte o addirittura marginalmente dal saggio di apertura, ma che si presentano rilevanti per una definizione compiuta di un percorso educativo

sistematico. Ci riferiamo a questioni quali: le fonti normative dell'educazione etico-sociale scolastica (Michelini); lo sviluppo morale in età scolastica (Rizzardi, Tognazzi); la logica del ragionamento morale (Martini, Tombolato); la pedagogia della riflessione etica (D'ignazi); il problema dell'uso delle tassonomie etico-affettive nella progettazione curricolare (Fioretti); il tema dell'*ethos* democratico (Pezzano); la valutazione curricolare dell'educazione etico-sociale (D'Ugo).

Ovviamente, l'impostazione che emerge dall'insieme di questi saggi rimane una mera ipotesi di lavoro, che solo l'agire educativo sul campo potrà corroborare.

Massimo Baldacci